

◆ **Ieri la decisione della Suprema Corte sul quorum nel voto per il proporzionale. Istanze di revisione giudicate «irricevibili»**

◆ **Marini: «Qualcuno si era illuso...» Berlusconi: «Nessun errore? Meno male» Fini insiste: «Qualcosa non quadra»**

Il timbro della Cassazione: il referendum non è valido

Segni: «Raccoglieremo di nuovo le firme»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Il referendum del 18 aprile scorso è definitivamente annullato, il quorum dei votanti non è stato raggiunto. Dopo un'ora di Camera di consiglio, la Suprema Corte di Cassazione ha chiuso ieri la controversa vicenda dell'ultimo quesito elettorale anti-proporzionale, stabilendo che avotare è stato il 49,6% degli aventi diritto - nonostante le correzioni fatte dall'Istat, che hanno spostato i risultati di circa 50mila unità. In cifre: su 49 milioni 299mila e 149 aventi diritto, si sono recati alle urne 24 milioni 452mila e 354 cittadini, pari per l'appunto al 49,6%.

Se il ricorso dei referendari è naufragato, restano, viceversa, tutte le loro perplessità. «Non esiste certezza sul quorum», sostiene Chiochetti, il coordinatore del Comitato per il referendum. E l'avvocato del Comitato, Piero Sandulli, avverte: «Piuttosto che chiarirlo una volta per tutte, il numero degli aventi diritto è stato modificato ancora una volta». «Il problema del quorum - aggiunge - va risolto al più presto, magari con un intervento legislativo». Il Comitato non mostra alcuna intenzione di arrendersi: «Decideremo

il da farsi - riprende Sandulli - Ma non è escluso che ci rivolgeremo alla Corte costituzionale per sollevare un conflitto tra poteri dello Stato». Per il portavoce di Alleanza nazionale si tratta di «una decisione da Ponzio Pilato», mentre Antonio Di Pietro, leader dell'Asinello, non si è ancora capacitato. La sua è una proposta empirica: «Se si fossero potuti contare ad uno ad uno tutti gli aventi diritto al voto, probabilmente il risultato sarebbe stato diverso». E il capogruppo alla Camera dei Democratici, Rino Piscitello, sollecita il Parlamento alla formazione di una Commissione d'inchiesta. Reazioni più serene tra i Ds: non drammatizza Achille Occhetto, presidente della Commissione Esteri alla Camera. «In realtà - commenta - la percentuale dei votanti per il Sì supera di gran lunga quella ottenuta per qualsiasi altro referendum». Per Claudio Petruccioli, presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, tra i

promotori della consultazione, «bisogna notare il lavoro svolto per orientarsi nella tenuta delle anagrafi elettorali o degli elenchi degli italiani all'estero». «È una situazione che dev'essere risolta anche in sede parlamentare, unificando, per esempio, il controllo degli elenchi degli aventi diritto al voto». Soddisfatta senza remore è invece Gloria Buffo, deputata della sinistra Ds: «Altrimenti - dice infatti - sarebbe stato rilanciata una pessima legge elettorale che il parlamento non avrebbe cambiato». Tranquillo anche Berlusconi, che non rinuncia al commento «popolare»: «Sarebbe stato grave - dice - se si fosse incorsi in errori tali da vanificare quel risultato preso per buono da tutti gli italiani».

La decisione di ieri è maturata nel corso dell'ultima settimana: il 19 maggio, quando era stata fissata la data per la proclamazione ufficiale dei risultati, il Comitato promotore aveva presentato una memoria denunciando irregolarità nel calcolo del quorum. Al centro delle polemiche, il voto degli italiani all'estero, cui non sarebbero state inviate le cartoline elettorali da parte dei comuni competenti. Il Comitato chiedeva anche un controllo sulla composizione delle liste elettorali. In sostanza,

Dall'annuncio del febbraio '98 quindici mesi di polemiche

ROMA Con la decisione presa ieri dalla Cassazione si conclude una vicenda cominciata quindici mesi fa. Le tappe principali? Ecco. Il 26 febbraio '98 Mario Segni annuncia l'avvio della campagna referendaria per l'abolizione della quota proporzionale nelle elezioni politiche. Pochi giorni dopo, il 5 marzo, il quesito viene depositato in Cassazione. Il 23 luglio, il Comitato promotore deposita in Cassazione le 687mila firme raccolte. Il primo dicembre, la Cassazione dichiara legittime le firme. E, il 19 gennaio del '99, anche la Corte Costituzionale ammette il quesito referendario. Esattamente un mese dopo, il 19 febbraio, il Consiglio dei ministri fissa la data del 18 aprile per lo svolgimento della consultazione. Ma, chiuse le urne, arriva la sorpresa: i votanti sono solo il 49,6% degli aventi diritto. E, anche se tra i voti espressi i Sì rappresentano il 91,5%, il referendum non è valido. Poi, il 19 maggio, la Cassazione sospende la proclamazione dei risultati dopo la presentazione di una «memoria» del Comitato promotore. Ieri, l'ultimo atto.

sostenevano i referendari, gli elenchi conterebbero nomi di cittadini ultracentenari, per i quali vale la presunzione di morte. Inoltre, per i residenti all'estero non è stato disposto il censimento necessario. In entrambi i casi sarebbero state iscritte negli elenchi persone già morte. Tutti i rilievi, però, che ieri sono stati giudicati definitivamente insignificanti. Soddisfazione piena da parte

dei Verdi, della Lega, del Ppi. Per Franco Marini, il segretario dei popolari, «qualcuno si era forse illuso di recuperare la figuraccia fatta la sera del 18 aprile, quando esultarono in diretta televisiva senza avere la certezza del risultato». Inossidabile, invece, il referendario per antonomasia Mario Segni, che promette di tornare presto in piazza per riproporre il quesito antiproporzionale.



Il Palazzo della Consulta a Roma

Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

LA NOSTRA ITALIETTA

valorizzazione. Questo percorso è stato caratterizzato da un intenso lavoro di liberalizzazione dei mercati, dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di cinema, di televisione, di diritto d'autore, di innovazione tecnologica. Contestualmente si sono finalmente riaperti i musei, recuperando patrimoni sepolti, riavviando un rapporto tra la scuola e il mondo del libro e dell'editoria. Il ministero per i Beni culturali e il ministero delle Comunicazioni hanno già messo in cantiere la legge antitrust per il cinema, il riassetto del sistema radiotelevisivo, le nuove leggi per la musica e la drammaturgia, la definizione di percorsi che favoriscano l'emersione di nuovi autori, di nuove imprese, di nuovi produttori, di talenti troppo a lungo soffocati da uno Stato «spendaccione» con gli amici, e assai avaro verso le ragioni della cultura, della ricerca, della formazione, delle diverse espressioni artistiche, anche per questo sarebbe un grave errore ridurre ruolo, funzione e deleghe di questo ministero.

Di tutto questo si è parlato a Roma in un convegno sulla cultura italiana in Europa che ha cercato di ridare la parola a scienziati, archeologi, scrittori, filosofi, registi, docenti universitari, donne e uomini del teatro, del cinema, della musica. Per i Democratici di sinistra la frontiera europea è e sarà il luogo di elezione nel quale sviluppare l'idea di una sinistra dei valori, dei diritti e delle libertà. Sinistra delle libertà significa, anche e soprattutto, sul piano delle politiche culturali ed industriali, affermare il principio di inclusione. Inclusione delle diversità, inclusione delle povertà, inclusione delle culture locali e di quelle dei paesi in via di sviluppo. Inclusione significa anche rendere accessibile ai cittadini e alle cittadine d'Europa la conoscenza degli alfabeti vecchi, e di quelli nuovi indotti dall'innovazione tecnologica. Troppi, in questo campo, sono ancora gli esclusi. Troppi i vecchi e i nuovi analfabeti. La disuguaglianza culturale, la povertà dei linguaggi, non sono infatti meno drammatiche delle povertà sociali.

La molteplicità delle reti e delle autostrade elettroniche e digitali deve essere integrata da una molteplicità di proprietà, di messaggi, di occasioni produttive. La formazione in atto di oligopoli capaci di controllare reti, infrastrutture, telefonia, televisione, editoria, cinema e distribuzione, rappresenta un rischio per l'autonomia culturale e persino politica dell'Europa. La definizione di una normativa antitrust europea sarà uno dei temi che i Democratici di sinistra porranno all'attenzione del prossimo Parlamento europeo. In quella sede i Ds, d'intesa con gli altri gruppi del socialismo europeo, dedicheranno alle politiche culturali e al tema della identità europea la stessa attenzione con la quale riuscimmo a costruire una vasta convergenza attorno alla necessità di una moneta unica. È ormai maturo il tempo per arrivare ad una vera e propria riscrittura di una carta delle libertà che sia l'anima della nuova Europa. Perché non fare dell'Italia, di Roma, la capitale di questa discussione e di questo impegno? Perché non convocare a Roma, magari nell'anno giubilare, gli stati generali della cultura europea? L'obiettivo è difficile e ambizioso, ma come ha ricordato Walter Veltroni, rappresenta uno di quei traguardi che meritano grande passione politica e civile.

GIUSEPPE GIULIETTI



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Giovedì 27 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

Cagliari ore 16, incontro con i lavoratori dell'Enichem e rappresentanze dei lavoratori delle principali industrie

Cagliari ore 18.30: manifestazione Palazzo dei Congressi (Fiera)

intanto a...

Milano: Bruno Trentin
Pordenone ore 10: Elena Paciotti
Venezia ore 20.30: Elena Paciotti
Palermo - Piccolo Teatro ore 16.30: Claudio Fava
Vietri (Salerno) ore 10, **Salerno** ore 12, **Sarno** ore 16,
Pompei ore 18, **Acerra (Napoli)** ore 20.30: Pietro Folena

Venerdì 28 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

Imperia - Porto Maurizio ore 10.30 Convegno "Dall'Europa di Schengen alla moneta unica: il ruolo della Liguria". Partecipano: **Speciale, Bonello** e il sindaco di Imperia **Berio**.

Genova ore 16.30, Palazzo S. Giorgio: incontro con i pensionati

Genova ore 17.30, Porto Antico: manifestazione con **Trentin, Benvenuti** e **Speciale**

Torino ore 21 Cinema Romano

intanto a...

Palermo ore 18 Teatro Orione: **Claudio Fava**
L'Aquila ore 17.30 Piazza Duomo: **Giorgio Napolitano**
Avezzano ore 20: **Giorgio Napolitano**
Spoletto ore 17.30: **Cesare Salvi**
La Spezia ore 21: **Bruno Trentin**
Verona ore 16, **Bassano del Grappa** ore 19: **Elena Paciotti**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

e... molto di più.

+

